

in quanto, presentando la tessera, ottiene quelle riduzioni ferroviarie, che non potrebbe altrimenti avere.

Per ciò, appunto, noi abbiamo sostenuto l'opportunità della tessera e anche perchè gli emigranti temporanei avessero a concorrere alla costituzione del fondo di cui fruiscono.

E giacchè ho il piacere di vedere qui, in questo momento, il ministro dei lavori pubblici, mi permetto di far voti che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (la quale parve dapprima ostacolarne il rilascio) sappia e voglia trovar modo di diffondere l'uso di codesta tessera, affinché e gli emigranti ne abbiano un beneficio e ne abbia un beneficio il fondo per la emigrazione. Così sarà per sempre eliminata l'incresciosa vertenza, ancora oggi sollevata, della pertinenza del fondo agli uni, piuttosto che agli altri.

Ed avrei finito, se l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari non mi richiamasse, per un momento, al grave problema della costruzione degli asili per gli emigranti, nei porti d'imbarco.

Il Consiglio dell'emigrazione, ebbe più volte ad occuparsene con diverse tendenze; tanto che la questione prima accennò ad essere incamminata per una strada e poi parve deviare per un'altra. Ora prevale il concetto che gli asili debbano essere di Stato, costruiti e gestiti per suo conto esclusivo; ma io, lo dichiaro francamente, convengo in massima con l'onorevole Cavagnari che non sarebbe opportuno di devolvere una gran parte del patrimonio, che costituisce il fondo della emigrazione, alla costruzione degli asili; e, siccome è sembrato che i vettori non gradiscano (e si capisce) di costruire gli asili, per lasciarne poi la gestione diretta al Commissariato della emigrazione, così ritengo che il problema meriti ancora d'essere studiato ed approfondito.

La soluzione di un problema così grave e vitale per la tutela della nostra emigrazione transoceanica non si improvvisa; non io, pertanto, posso pretendere di darne ora la soluzione; sarà, però, il caso di riflettere se la gestione da parte dei vettori, sotto la vigilanza dello Stato, sia proprio da escludersi in via assoluta.

E finisco; finisco ringraziando il Ministero degli affari esteri per l'opera assidua che esso dispiega a tutela della emigrazione e per la benevolenza che sempre dimostra verso le istituzioni che lo coadiuvano. Ministero e Commissariato, non disdegnando i

nostri modesti consigli ed essendoci larghi di incoraggiamenti e di aiuti, ci confortano nella nostra azione e sempre maggiormente ci impegnano a proteggere e tutelare i nostri emigranti, tutelando, insieme, il buon nome italiano al di là dei confini. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Una parola per una semplice raccomandazione. Una delle migliori disposizioni della legge del 1911 è quella per cui furono istituiti gli ufficiali di bordo, i quali sono medici della marina militare ed hanno per compito speciale la cura dell'igiene a bordo e la tutela dell'emigrante. Però accanto ad essi vi sono i medici di bordo di questa città galleggiante.

Ora questi medici si lagnano, e l'amico Rondani, che mi sta accanto e ha il merito di viaggiare molto e il torto di parlare poco, mi ricorda il loro lamento; i medici di bordo si lagnano che questi commissari assorbono le loro funzioni, nel senso cioè che si prestano alla cura delle persone di prima e seconda classe, cura che dovrebbe invece essere demandata ai medici soltanto. Questo produce due inconvenienti: anzitutto un'opera di crumiraggio a danno dei medici e poi distoglie i commissari di bordo da quello che sarebbe il loro compito speciale, perchè, se si occupano di curare gli ammalati, non possono attendere alla tutela degli emigranti ed alla cura dell'igiene.

Faccio questa raccomandazione all'onorevole ministro pregandolo di verificare se i fatti sono come io dico, ed ove è duopo, di portare la pratica avanti il Consiglio dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dovrei indubbiamente parlare a lungo sull'argomento gravissimo dell'emigrazione, se non fossi preso anche io dal rimorso d'occupare troppo spazio di tempo in quest'ora già tarda e in questo scorcio dei nostri lavori parlamentari. Ma vi chiedo venia se, malgrado questo desiderio di brevità, io debbo relativamente dilungarmi, per rispondere ai vari oratori che hanno, con vero intelletto d'amore e con acutezza di mente, trattato varie questioni che riguardano l'ordinamento della nostra emigrazione e l'indirizzo politico del Governo, o dirò meglio dello Stato, nei rapporti col fenomeno emigratorio.